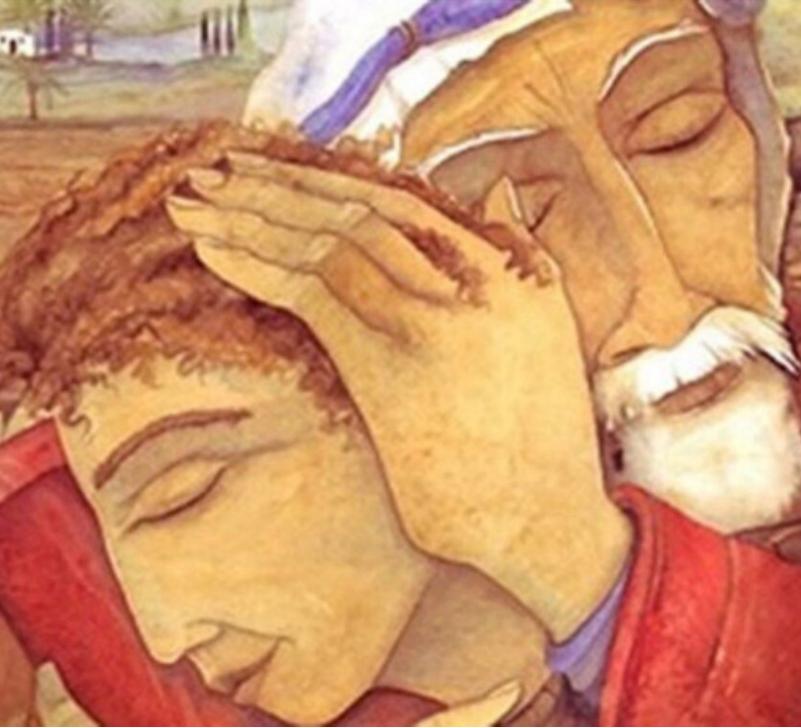


NEWS dal centro **IGINO GIORDANI**



Santa Pasqua 2024

**Se il grido d'abbandono
fu grido di dolore
per amore,
d'amore-dolore,
non per questo
fu di disperazione.
Difatti l'abbandono
del Padre
si risolse subito
in abbandono
al Padre, sì che
il dramma ebbe uno
scioglimento familiare:
inizio della
riconciliazione
universale.**

Igino Giordani

In La Divina Avventura, p. 116

*Auguri
di Resurrezione!*

Sommario

- Con le gen e i gen della Cittadella "Foco" di Montet
- Nei "precipizi" della vita spirituale
- Igino Giordani e l'Europa
- "Precursore dell'ecumenismo"
L'incontro con sr. Maria Gabriella dell'unità
- Giordani e Mazzolari: il radicalismo evangelico dei costruttori di pace
- Gli amici: Don Giovanni Minzoni a cento anni dal suo martirio
- A TelePace Trento
- Dal Libano una tesi sulla dottrina sociale della Chiesa

[Link alle Newsletter precedenti](#)

Con le e i gen della Cittadella “Foco”

24 marzo 2024. Stupore, commozione, gratitudine e tanta gioia reciproca. Questo ha prodotto l’“invasione” al Centro Igino Giordani, di 30 gen provenienti dalla Scuola della Mariapoli Foco di Montet (Svizzera). L’obiettivo della visita era conoscere il Centro Internazionale, che è “casa” per tante realtà del Movimento, insieme all’esperienza e alla vita che contiene. Ed hanno iniziato con immergersi nelle “radici del Carisma dell’unità” ai centri Chiara Lubich ed Igino Giordani e all’Archivio Generale. Grande è stata l’attenzione e la puntualità delle domande dei e delle gen riguardo a quanto via via venivano a conoscere su Chiara, Foco, sui primi collaboratori, l’intreccio vitale tra loro che gli archivi trasmettono. Per la loro provenienza da vari Paesi del mondo, è stata una “scoperta” venire in contatto con il deputato Igino Giordani che era tra coloro che hanno contribuito a scrivere la Costituzione italiana, scrittore, direttore di giornali (era sorprendente vederli immergersi



nelle pagine dei periodici italiani dei primi anni del secolo scorso: Il Popolo, La Via), e poi consigliere di Papi, precursore dell’ecumenismo. Erano incuriositi dagli oltre cento libri che ha scritto, e dal poter vedere pagine originali con la sua scrittura, conservati nei faldoni che contengono i suoi scritti. Fino alla corrispondenza con Chiara e al benvenuto autografo che lei gli scrisse quando, dopo la morte dell’amata moglie Mya, il 4 maggio 1974 entrava fisicamente in focolare proprio qui a Rocca di Papa, dove c’era il primo Centro Mariapoli. Alla fine si aveva l’impressione che ognuna e ognuno fosse entrato in sintonia con quanto gli apparteneva, con una storia comune condivisa, con una “memoria” viva.

© foto Centro Igino Giordani

Nei “precipizi” della vita spirituale



1957
6 ottobre - Chi mi dirige, mi respinge sempre più decisamente verso il Crocifisso: mi spinge verso la croce e mi respinge dal mondo. Il tracciato che mi indica è Maria: sì che la “via crucis” è la “via Mariae”.

1958
26 febbraio - Prosegue la potatura. Recise le amicizie, le speranze, le gioie. Come scrittore, non mi leggo; come cattolico, non mi accolgono; come uomo politico, non mi curano.



Con un titolo intrigante, Alberto Lo Presti è intervenuto in vari “ritiri spirituali” per focolarini e focolarine invitandoli a fare un viaggio inedito nella vita spirituale di Igino Giordani. Dagli incontri internazionali al Centro Maria-poli di Castel Gandolfo (Roma), ad altri, in giro per l’Italia.

Partendo dal periodo post fondazione in cui si trova il Movimento dei Focolari, con l’esperienza di disorientamento che talvolta si sperimenta, Alberto Lo Presti ha provato a trovare risposte nel vissuto di Igino Giordani, nella convinzione che egli possa aiutarci a interpretare le sfide attuali. Quando si pensa a Igino Giordani, vengono alla mente i riflettori sotto cui si muoveva: in Parlamento, a fare conferenze, in viaggio per l’Europa o a dirigere giornali... era marito e padre e riusciva a passare per Trento ogni volta che doveva recarsi in qualsiasi parte del mondo.

Eppure, una parte consistente della sua vita l’ha trascorsa nel silenzio e nel nascondimento: aveva costruito una bella famiglia: da essa riceve contestazioni; aveva dato le migliori energie per la politica: la politica se lo dimentica e lo emargina; aveva scritto un sacco di libri e avviato tanti giovani intellettuali alla carriera letteraria e giornalistica: spariscono; aveva dato un contributo determinante alla fondazione del Movimento dei Focolari e con in suoi interventi lo aveva più volte preservato dalla soppressione: eppure, Chiara per un periodo lo allontana da sé ed egli si ritrova in qualche modo “ai margini” anche in questa realtà. Ma Giordani ha continuato ad essere fedele al mosaico della sua vita spirituale. E ciò a cui aveva sempre creduto, cioè l’unità che Chiara Lubich gli aveva mostrato come destino, trova pieno spazio nella sua esistenza. Dirà: «Alla fine ho sentito una pace straordinaria. Io veramente ho cominciato a godere la gioia di essere unito a Dio. Dicendo questo sono superbo ma, prendo un po’ l’esempio della Madonna che dice: “Dio tante cose grandi ha fatto” e se lei lo diceva che era l’umiltà in persona, riconosceva che Dio le aveva fatto grandi cose, anch’io debbo dire che nel mio modesto, nel mio nulla, ho ricevuto da Dio grandi doni tra cui questo d’aver trovato attraverso Chiara la strada per andare a Dio in questa maniera, anche attraverso l’abbandono, anzi era il nostro Ideale, che si va a Dio attraverso l’abbandono. [...] Certo la mia vita è il Movimento, la mia vita siete voi». [Link audio 13 ottobre 1971, AGMF, AIG](#)

Igino Giordani – è la conclusione di Lo Presti parlando alle e ai focolarini - ci indica la strada per valorizzare la nostra esperienza e anche oggi ci salterebbe così: «Ciao Chiara!».

Igino Giordani e l'Europa

È stato pubblicato su Città Nuova online, 22 marzo, un prezioso contributo su "Igino Giordani e l'Europa" a cura di Elena Merli. Ne riportiamo alcuni passaggi.

«O l'Europa s'unisce o l'Europa perisce». Dalla proposta nel 1924 degli Stati Uniti d'Europa alla convinzione della pace fra i popoli come un processo inarrestabile nonostante tutte le contraddizioni del tempo attuale. Le parole di papa Francesco all'Udienza generale di mercoledì 20 marzo 2024 mi hanno colpito con forza: «La persona prudente sa custodire la memoria del passato, non perché ha paura del futuro, ma perché sa che la tradizione è un patrimonio di saggezza. La vita è fatta di un continuo sovrapporsi di cose antiche e cose nuove, e non fa bene pensare sempre che il mondo cominci da noi, che i problemi dobbiamo affrontarli partendo da zero».

Oggi, proprio oggi che ci poniamo tanti interrogativi sull'Europa, nell'avvicinarsi a grandi passi delle elezioni, mi è sembrato doveroso interpellare una figura di spicco del '900, che ha vissuto in prima linea le battaglie sociali e culturali del suo tempo e si è pronunciato con vigore anche riguardo all'Europa: Igino Giordani (Tivoli, Roma 1894 – Rocca di Papa, Roma 1980). Tenace difensore della pace, baluardo della democrazia mentre dilaga il fascismo, laico, cattolico



impegnato, prevede e sogna il nuovo ruolo che i laici assumeranno nella Chiesa. Aderisce con entusiasmo e con coraggio, andando controcorrente, al neonato Movimento dei Focolari. Scrittore, giornalista, politico (deputato dell'Assemblea costituente della Repubblica italiana, parlamentare fino al 1953), ecumenista e patrologo, cofondatore del Movimento dei Focolari, è una personalità poliedrica, che apre prospettive profetiche a livello culturale, politico, ecclesiale, sociale. Il pensiero di Giordani nella prospettiva dell'Europa si snoda su alcune tappe fondamentali». Leggi tutto su Città Nuova online.

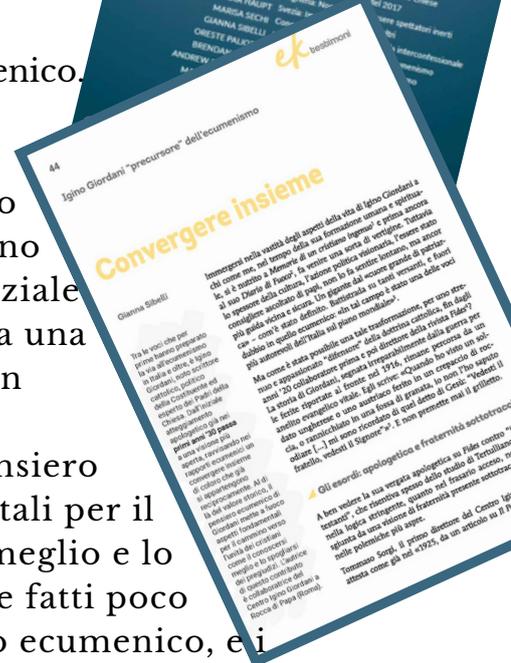
[\(Link all'articolo\)](#)



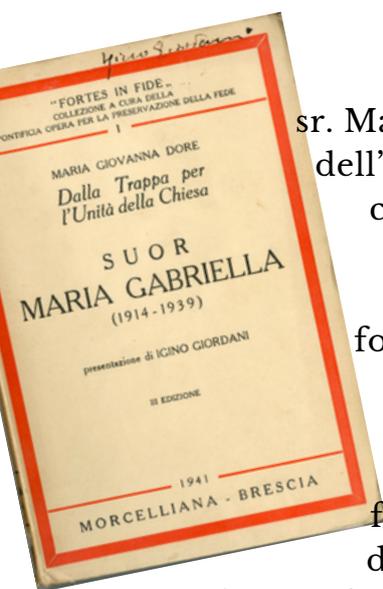


Precursore dell'ecumenismo

La Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani ha rappresentato quest'anno una opportunità per "rimettere a fuoco" la grande profezia di Iginio Giordani in campo ecumenico. In un ricco e articolato numero di *Ekklesia* (21) dedicato all'ecumenismo, un contributo importante è riservato a "Iginio Giordani precursore dell'ecumenismo". L'articolo evidenzia come Giordani, tra le voci che per prime hanno preparato la via all'ecumenismo in Italia e oltre, dall'iniziale atteggiamento apologetico già nei primi anni '30 passa a una visione più aperta, ravvisando nei rapporti ecumenici un convergere insieme di coloro che già si appartengono reciprocamente. Al di là del grande valore storico, il pensiero ecumenico di Giordani mette a fuoco aspetti fondamentali per il cammino verso l'unità dei cristiani come il conoscersi meglio e lo spogliarsi dei pregiudizi. Sono riportate testimonianze e fatti poco conosciuti del suo apporto a Chiara Lubich per l'aspetto ecumenico, e i dialoghi con il pastore battista Edwin Robertson che ne curò la biografia. Buona lettura. Si può leggere qui: [Link Articolo Ekklesia: Giordani precursore ecumenismo](#)



L'incontro con sr. Maria Gabriella dell'Unità



Tra Iginio Giordani e sr. Maria Gabriella Sagheddu dell'unità, monaca trappista che ha offerto la sua vita per l'unità dei cristiani, c'è stato un intreccio forte e disteso nel tempo. Lasciamolo raccontare a lui stesso nella presentazione che fece alla biografia scritta da Maria Giovanna Dore nel 1940, dove Giordani già sostiene l'importanza e la fecondità della "Settimana di preghiera per l'unità dei

cristiani": «Durante i preparativi di questa Ottava s'è sparsa la notizia, al principio assai imprecisa, che in un monastero di monache trappiste presso Roma [Grottaferrata], si pregava, con un'intensità particolare, per la cessazione delle divisioni fra cristiani». Ciò destò molta impressione, in particolare tra i benedettini anglicani della Nashdom Abbey, non distante da Londra, che iniziarono fraterni rapporti con le trappiste di Grottaferrata. Un valdese italiano, poi, così scriveva a Iginio Giordani, che gli aveva fatto avere la pubblicazione: "Creatura d'eccezione

nella sua umiltà, suor Maria Gabriella pone a tutti noi il problema della santificazione del mondo, della creazione di Santi moderni attraverso i quali Iddio possa ricostruire la sua Chiesa. Da una parte e dall'altra c'è urgenza di santi che vivano nel mondo un cristianesimo integrale, intelligente, ispirato”.

E quando Chiara Lubich, alla fine del 1980, iniziò con gli appartenenti al Movimento dei Focolari “il santo viaggio” per realizzare una santità di popolo, insieme, indicò in sr. Maria Gabriella un esempio.

Arrivando a oggi, lo scorso 20 gennaio - nell'ambito della Settimana per l'unità dei cristiani (18-25 gennaio 2024) - proprio a Grottaferrata (presso la parrocchia di San Giuseppe, adiacente a quello che fu il Monastero delle Trappiste dove sr Maria Gabriella visse), si è tenuto un incontro diocesano promosso dall'Azione Cattolica e dal Movimento Focolari.

Numerosa la partecipazione, tra i presenti Mons. Stefano Russo, vescovo della Diocesi di Velletri-Segni e di Frascati e Padre Francesco De Feo, Egumeno del Monastero Esarchico di Santa Maria di Grottaferrata.

Tra gli interventi, suor Gabriella della Trappa di Vitorchiano (postulatrice della Causa di sr. Gabriella) ha ripercorso la breve ed intensa storia della Beata. Marina (Else) Castelletto, focolarina, (vice-postulatrice della Causa di



Igino Giordani) ha messo in luce la dimensione ecumenica del servo di Dio, precursore di questo dialogo, e dell'impatto della figura della beata Gabriella nel suo impegno in favore dell'unità dei cristiani.

In una agape fraterna si è espressa la gioia per questa esperienza, quasi a richiamare le parole di Papa Francesco lo scorso 11 settembre 2023: «Sinodalità ed ecumenismo sono infatti due vie che procedono insieme, condividendo il medesimo approdo, quello della comunione, che significa una migliore testimonianza dei cristiani “perché il mondo creda”(Gv 17, 21)» .

[Per approfondire.](#)

<https://iginogiordani.info/>

Il radicalismo evangelico dei costruttori di pace

Il radicalismo evangelico dei costruttori di pace: Igino Giordani e don Primo Mazzolari - è tra gli articoli pubblicati sul dossier "Pace", a cura di Carlo Cefaloni, supplemento al n.1/2024 di Città Nuova, che mette in rilievo i protagonisti quali instancabili costruttori di pace. Risalta il rapporto di profonda amicizia tra loro e il radicalismo evangelico che li porta a rischiare, a pagare sulla propria pelle, senza risparmiarsi, l'impegno per la pace. ([Link all'articolo](#))



Gli amici di Giordani: don Giovanni Minzoni

Quest'anno ricorre il Centenario del martirio di don Giovanni Minzoni (23 agosto 1923-2023), definito recentemente, insieme a don Lorenzo Milani, don Tonino Bello e don Pino Puglisi, uno dei «quattro evangelisti della Chiesa italiana del Novecento».

aveva preso posizione con veemenza di fronte alla violenza e al tentativo di infangare la vicenda di questo martire: «Si è tentato da qualche parte di gettare sui più fedeli continuatori dello spirito unitario che animò tutta la vita e l'opera di don Giovanni Minzoni l'accusa di speculatori. E noi avremmo potuto tacere, se si trattasse di offesa a noi. Ma si tratta invece di offesa a Lui. È il tentativo di disintegrazione di un'anima viva; è il timore che la luce del pensiero cristiano emanante da tutte le virtù, circonfonda anche il suo pensiero democratico-cristiano, la sete di giustizia e libertà, l'amore del popolo che lo animò e lo guidò in tutte le opere sue.

Il 7 ottobre a Ravenna è partito l'iter diocesano che potrebbe innalzare agli onori degli altari il parroco di Argenta ucciso cent'anni fa in un agguato fascista. Lo scorso agosto, a Ravenna l'arcivescovo di Bologna e presidente della Cei, il cardinale Matteo Zuppi così lo ricordava: «Egli – disse – è morto, morto per amore, perché per amore di Dio e del suo popolo ha affrontato il male, difeso il Vangelo e donato la vita, consapevole dei rischi. Posto di fronte alla stretta finale, rispose: Sono pronto a morire». Igino Giordani in più occasioni, dalle pagine de *Il Popolo Nuovo* e de *Il Popolo*

E per chi conobbe la adamantina unità dello spirito di don Giovanni Minzoni, è questo il supremo affronto che possa farsi alla sua venerata memoria, perché esso si risolve nel tentativo di svuotamento di



ogni valore civile del sacrificio della vita che egli presentì e che accettò proprio come lievito delle migliori fortune civili della patria. Ma la verità sta salda. Don Giovanni Minzoni, spirito aperto e leale, ha fatto sufficientemente

conoscere se stesso a tutti: e i pavidi servi di chi ha in mano la forza, non riescono nemmeno a scalfire la sua fotografia morale».

(tratto da *Il Popolo Nuovo*, Igino Giordani, “In memoria di D. Giovanni Minzoni”, 30 agosto 1924).

A Telepace Trento



Il 15 febbraio 2024, nella rubrica “Luoghi e volti della fede” l'emittente televisiva *Telepace Trento* ha dedicato la puntata a Igino Giordani con il titolo di apertura tratto da una sua frase: “La legge dell'amore è la legge del servire”. Lucia Fronza Crepez e Paolo Crepez, focolarini sposati, lo hanno presentato con l'ausilio di spezzoni di video e audio originali e tanti documenti.

[Link per rivedere l'intera puntata del 15 febbraio.](#)



In Libano si studia sui libri di Giordani

Alcuni libri di Igino Giordani saranno utilizzati per una tesi sulla Dottrina sociale della Chiesa da parte di alcuni seminaristi del Libano: *Rivolta Cattolica*, *L'inutilità della guerra*, *Disumanesimo*, *La società cristiana*, *La rivoluzione cristiana*, *Il fratello*, *Christo Patiens*.



DATA DA RICORDARE: 27 APRILE 2024

Il 4 maggio 1974, cinquant'anni fa, Igino Giordani, Foco, a pochi giorni dalla morte dell'amata moglie Mya, si trasferiva definitivamente in focolare, al Centro Mariapoli di Rocca di Papa (Roma). Rivivremo quel momento con testimonianze e documenti inediti. Sarà trasmesso in video collegamento. Vi faremo presto conoscere come partecipare.

Vi invitiamo a seguirci numerosi sui nostri canali: <https://www.facebook.com/IginoGiordaniFoco/>
https://www.instagram.com/igino_giordani_official/ <https://twitter.com/iginogiordani>